

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nella prossima settimana alle Camere il dibattito sulla fiducia

## Andreotti ha presentato a Leone il nuovo governo monocoloro dc

Forlani agli Esteri, Cossiga agli Interni, Stammali al Tesoro, Morlino al Bilancio, Pandolfi alle Finanze — Entra nel governo anche il dott. Ossola — Il PSI ha deciso di astenersi — Natta: il PCI deciderà dopo il discorso programmatico dell'on. Andreotti

### Fine di un monopolio

Già nel primo commento al voto del 20 giugno, sottolineammo come le scelte dell'elettorato e i conseguenti rapporti di forza esistenti nelle nuove Camere determinassero la fine della «centralità» democristiana; di quella particolare condizione, cioè, della quale aveva goduto per tanti anni il partito di maggioranza relativa, e che gli aveva consentito di esercitare ininterrottamente una funzione esclusiva o dominante nelle maggioranze e nei governi che si sono succeduti.

Giudizi analoghi a questo nostro sono stati formulati da vari organi di stampa e da numerosi ambienti politici.

La DC, invece, dopo il voto ha continuato a valutare la situazione politica e ad affrontare i problemi inerenti alla costituzione di un nuovo governo, secondo gli schemi del passato, come se questo dato qualitativamente nuovo non esistesse, o potesse essere aggirato e vanificato attraverso manovre e combinazioni tradizionali.

Ancora nella relazione alla direzione del 15 luglio, Zaccagnini insisteva «sulla distinzione dei ruoli tra maggioranza e opposizione» per auspicare «la formazione di un Governo che corrispondesse in un'autonomia maggioranza i partiti politici i quali con la DC hanno già collaborato»; quasi a suggello ideologico di tale impostazione Zaccagnini riassume il concetto di «arco democratico» per indicare la costellazione di alleanze politiche entro la quale la DC ha fin qui affermato e difeso il suo predominio.

Di tutto ciò, nella introduzione con la quale il segretario della DC ha aperto i lavori della direzione del suo partito martedì scorso, non c'è più traccia. Questa volta, anzi, si parte dall'esplicito riconoscimento che non esiste la possibilità di «costruire e consolidare una maggioranza con i partiti con i quali la DC ha collaborato negli anni passati a livello di governo», e che «non esiste allo stato nel Parlamento italiano una maggioranza politica su cui fondare un governo con preminente responsabilità democristiana».

E' in base a ciò che la DC ha deciso di sottoporre al voto del Parlamento il programma e la struttura di un monocoloro senza maggioranza precostituita.

Se con il loro voto gli italiani hanno scalfato le fondamenta della centralità della DC, con l'ultima riunione della sua direzione la DC ha dovuto prendere finalmente atto che è finito il suo monopolio del potere. La DC non ha più la possibilità di continuare a governare nelle condizioni di predominio consentite, per quasi trent'anni, prima dal centro-sinistra poi dal centro-sinistra: da martedì questo dato di fatto è esplicitamente riconosciuto anche dalla direzione democristiana.

C'è, qui, un riflesso positivo della forza delle cose: prima il voto del 15 giugno del 1975 e i processi unitari che esso ha aperto nelle amministrazioni locali, nelle assemblee e nei governi regionali; poi il voto del 20 giugno con i nuovi rapporti di forza che ha creato in Parlamento e le ripercussioni che ha avuto sull'orientamento dei partiti e sui rapporti fra partiti, configurano una realtà politica del Paese del tutto nuova.

Nelle ultime settimane si sono susseguiti a ritmo incalzante avvenimenti che, tutti, hanno fatto emergere o hanno sottolineato queste novità. In Parlamento è stata cancellata la lunga e assurda discriminazione contro il PCI, cosicché oggi a presiedere la Camera dei deputati e sette commissioni permanenti ci sono dei comunisti. Il PSI ha confermato a più riprese di considerare definitivamente chiusa la fase del centro-sinistra e di ritenere un accordo fra tutte le forze democratiche, senza preclusioni discriminatorie, la sola risposta politica adeguata alla emergenza che caratterizza la situazione italiana.

Socialdemocratici e repubblicani, valutando i risultati elettorali e lo stato del Paese, hanno anch'essi rifiutato i vincoli ai quali la DC voleva ricondurli e hanno assunto una posizione più autonoma e aperta nella ricerca della solidarietà e della collaborazione democratica.

Di TUTTO questo la DC comincia, con grande fatica, e con posizioni profondamente contraddittorie, a prendere atto. Soprattutto, deve prendere atto che quando noi affermiamo che è impossibile dare un governo all'Italia senza tener conto della forza del PCI, e senza cercare un rapporto nuovo e positivo con il PCI, non facciamo una concessione alla propaganda ma esprimiamo un dato di fatto indiscutibile.

Naturalmente, prendere atto della realtà — come la DC comincia a fare — non vuol dire ancora aver affrontato, e tanto meno risolto i problemi proposti dalla realtà.

Infatti, anche nell'ultima direzione, la DC, riconosciuto lo stato di necessità in cui si trova, si è guardata bene dal misurarsi con le questioni inedite, che ha di fronte a sé. Un passo è stato fatto: la DC ha abbandonato l'illusione di poter continuare a governare e a disporre delle alleanze politiche allo stesso modo di sempre; ha capito che non può più fare quello che vuole.

Partita dall'«arco democratico», la DC deve adesso rivolgersi, senza alcuna «distinzione di ruoli» a tutti «i partiti alle cui delegazioni sono state già illustrate le linee programmatiche proposte dal presidente incaricato»; e deve affidare alla «loro autonoma decisione di astenersi sul voto di fiducia» la possibilità che il nuovo governo possa almeno iniziare la sua opera. La DC, dunque, non chiede le astensioni; ma, indiscutibilmente conta sulle astensioni e in particolare su quella del PCI che, nella concreta situazione, ha assunto una importanza determinante.

Se non ci fosse questo affidamento, risulterebbe vanificata in partenza la stessa dichiarata intenzione della DC di voler formare e far divenire operante un governo monocoloro.

Quali siano le prospettive politiche che la DC, a questo punto, indica, è assai arduo dire. Dalla relazione di Zaccagnini si avverte quanto pesante e condizionante sia la nostalgia per quelle condizioni e quelle possibilità di manovra delle quali pure si deve riconoscere la fine. Non traspasano dunque intenti positivi. Certo però, è sotto gli occhi di tutti la dimostrazione che la situazione politica italiana può evolvere in direzione diversa e andare bene oltre rispetto alle intenzioni della DC. E', appunto, la fine di un monopolio; o di un primato, se si preferisce.

Claudio Petruccioli

Andreotti ha presentato a Leone la lista dei ministri del monocoloro. L'elenco è stato diffuso poco prima delle 21,30 di ieri sera, dopo che il Quirinale aveva dato il preannuncio alla stampa del secondo colloquio ufficiale del presidente del Consiglio incaricato (nella mattinata egli aveva già visto il presidente della Repubblica per scegliere la riserva).

Ecco il nuovo governo:  
**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO:** Giulio Andreotti  
**MINISTRO PER IL MEZZOGIORNO:** Ciriaco De Mita  
**ESTERI:** Arnaldo Forlani  
**INTERNI:** Francesco Cossiga  
**GIUSTIZIA:** Francesco Paolo Bonifacio  
**BILANCIO E REGIONI:** Tommaso Morlino  
**FINANZE:** Filippo Pandolfi  
**TESORO:** Gaetano Stammali  
**DIFESA:** Vito Lattanzio  
**PUBBLICA ISTRUZIONE:** Franco Maria Malifatti  
**LAVORI PUBBLICI:** Antonio Gullotti  
**AGRICOLTURA:** Giovanni Marcora

**TRASPORTI:** Achille Ruffini  
**POSTE:** Vittorino Colombo  
**INDUSTRIA:** Carlo Donat Cattin  
**LAVORO:** Tina Anselmi  
**COMMERCIO ESTERO:** Rinaldo Ossola  
**MARINA MERCANTILE:** Francesco Fabbri  
**PARTECIPAZIONI STATALI:** Antonio Bisaglia  
**SANITA':** Luciano Dal Falco  
**TURISMO:** Dario Antoniozzi  
**BENI CULTURALI:** Mario Pedini

Come si vede da questo elenco, non fanno parte del monocoloro Andreotti i tre ex presidenti del Consiglio, cioè Moro — la cui rinuncia era preannunciata da tempo — Rumor e Colombo. In questo senso vengono confermate le voci e le indiscrezioni della vigilia. Tra i ministri del monocoloro Moro è stato sostituito anche il fanfaniiano Gioia (Marina mercantile). Quanto ai posti di maggior rilievo, Forlani passa dalla Difesa agli Esteri; Cossiga rimane c. f.

(Segue in ultima pagina)

## Condannati all'ergastolo gli assassini del Circeo

Con tre condanne all'ergastolo si è concluso ieri sera a Latina il processo contro i tre «pariolini» protagonisti dell'orrendo omicidio del Circeo. La decisione della Corte d'Assise è giunta dopo una permanenza di 7 ore e mezzo in camera di consiglio. Gli avvocati della parte civile, rappresentanti delle vittime, hanno detto: «La condanna all'ergastolo, e la Corte d'Assise ne ha erogate tre, non può certo rallegrare nessuno». Prima che la corte si riunisse, avevano preso la parola gli ultimi difensori: dei tre imputati. Il dibattimento è durato un mese ed ha visto anche sedute movimentate per la massiccia presenza di gruppi di aderenti a movimenti democratici e di femministe che hanno voluto manifestare il loro sdegno per il massacro di due ragazze. **NELLA FOTO A FINISCO:** Renzo Foa e Guido sul banco degli imputati. **A PAG. 5**



A Roma il CC del PCE per la prima volta si è presentato in seduta pubblica

## «Non ci sarà libertà in Spagna finché i comunisti saranno tenuti fuori legge»

L'unanime richiesta dei rappresentanti dei partiti democratici spagnoli e italiani - La solidarietà nella lotta per abbattere ogni discriminazione e instaurare un regime di democrazia - Dolores Ibarruri: «Celebreremo la prossima riunione nel nostro Paese» - I discorsi di Carrillo e Berlinguer



Berlinguer saluta Dolores Ibarruri all'inizio della seduta pubblica del CC del PC di Spagna a Roma

La prima a parlare, con la sua energia, famosa voce, è stata Dolores Ibarruri. «Tutto indica — ha detto — che questa sarà l'ultima riunione plenaria del Comitato centrale che celebriamo fuori del nostro paese. I milioni di manifestanti, che hanno percorso le strade di tante città spagnole chiedendo amnistia e libertà, dimostrano che c'è un popolo in piedi. E questa è la garanzia che in Spagna ci sarà democrazia. La legalità sta imponendo il nostro popolo nelle strade». Una simile presentazione della prima sessione pubblica del CC del Partito comunista di Spagna, svoltasi mercoledì mattina nell'affollato Teatro delle Arti a Roma, ha dato subito il senso della manifestazione: «in questa Italia ospitante e fraterna», come ha detto la Pasionaria — con i nomi, i cognomi e i volti di tutti i loro dirigenti, alcuni dei qua-

li già celebri e altri ancora sconosciuti. Attorno a loro si sono raccolti i rappresentanti dei partiti democratici spagnoli e di quelli italiani per rivendicare anch'essi il diritto del PCE ad agire liberamente, senza essere perseguitato dalle leggi repressive, e per ribadire l'impegno a fare in modo che la promessa della Ibarruri si realizzi al più presto, nel quadro di una democrazia effettiva che svuoti le carceri dei detenuti politici e che garantisca l'esercizio di ogni libertà civile, politica, sindacale.

«La democrazia es indubitable. Socialismo en libertad. Amnistia para todos». Erano queste infatti le parole — le parole d'ordine scritte sul sipario — che, con la loro presenza e i loro interventi hanno attestato un primo e incontestabile elemento: cioè quanto sia isolato il governo spagnolo nella sua politica di discriminazione anticomunista e come sia fallito il suo tentativo, attuato anche in questo modo, di dividere le forze socialiste per isolare il PCE.

«Oggi — ha detto ancora Dolores Ibarruri — è una realtà la convergenza tra comunisti, socialisti, cattolici, liberali, carlisti e altri gruppi e settori di diverso orientamento nel Coordinamento democratico e nelle Piattaforme unitarie delle nazionalità e regioni. Questo è un fatto di incalcolabile importanza storica per il futuro sviluppo politico, sociale, economico e religioso del nostro paese. In Spagna si sta creando un nuovo clima di convergenza che facilita l'azione delle une e delle altre forze nel comune compito di fare del nostro paese la patria di tutti gli spagnoli, aperta alla democrazia e al progresso sociale».

Il significato di questa «convergenza» e l'iniziativa che il PCE propone agli altri partiti sono stati poi illustrati da Santiago Carrillo nel suo discorso. Ma nelle parole di Dolores (dalla tribuna gli spagnoli si sono chiamati con

Il già celebrato e altri ancora sconosciuti. Attorno a loro si sono raccolti i rappresentanti dei partiti democratici spagnoli e di quelli italiani per rivendicare anch'essi il diritto del PCE ad agire liberamente, senza essere perseguitato dalle leggi repressive, e per ribadire l'impegno a fare in modo che la promessa della Ibarruri si realizzi al più presto, nel quadro di una democrazia effettiva che svuoti le carceri dei detenuti politici e che garantisca l'esercizio di ogni libertà civile, politica, sindacale.

Il significato di questa «convergenza» e l'iniziativa che il PCE propone agli altri partiti sono stati poi illustrati da Santiago Carrillo nel suo discorso. Ma nelle parole di Dolores (dalla tribuna gli spagnoli si sono chiamati con

Il significato di questa «convergenza» e l'iniziativa che il PCE propone agli altri partiti sono stati poi illustrati da Santiago Carrillo nel suo discorso. Ma nelle parole di Dolores (dalla tribuna gli spagnoli si sono chiamati con

Per il '77 annunciato un deficit di 11 mila miliardi e 466 milioni

## Molti dubbi sulle cifre del bilancio dello Stato

I ministri delle finanze Stammali e del tesoro Colombo hanno illustrato ieri le cifre principali del bilancio statale per il '77, approvato l'altra sera dal consiglio dei ministri in modo da poterlo presentare in Parlamento alla seduta dovuta del 31 luglio.

L'esposizione dei due ministri — così come del resto il comunicato dell'altra sera emanato al termine della riunione del consiglio dei ministri — non è servita a fugare dubbi e interrogativi sulle modalità di formazione del bilancio, sulla reale portata delle cifre, sulla reale consistenza dei deficit.

Nel bilancio statale per il '77 si prevede che le entrate tributarie ammontano a 32 mila miliardi (con un aumento pari a 898 miliardi e 533 milioni (con un aumento di 867 miliardi di lire) e 704 milioni di lire. Di fronte alle spese a sua volta ammontano a 45 mila miliardi e 533 milioni (con un aumento di 867 miliardi di lire) e 704 milioni di lire. Di fronte alle spese a sua volta ammontano a 45 mila miliardi e 533 milioni (con un aumento di 867 miliardi di lire) e 704 milioni di lire.

Nel bilancio statale per il '77 si prevede che le entrate tributarie ammontano a 32 mila miliardi (con un aumento pari a 898 miliardi e 533 milioni (con un aumento di 867 miliardi di lire) e 704 milioni di lire. Di fronte alle spese a sua volta ammontano a 45 mila miliardi e 533 milioni (con un aumento di 867 miliardi di lire) e 704 milioni di lire.

La Camera ha modificato il decreto governativo sul cumulo. Il pagamento dell'imposta è stato rinviato a fine anno. Il governo, dopo la sentenza della Corte costituzionale, aveva illimitato la sospensione del pagamento a luglio.

(Segue in ultima pagina)

Con una sparatoria davanti all'ingresso

## Grave provocazione al festival di Ravenna

Due feriti a colpi di pistola da un agente - Contrastanti versioni - Dopo l'episodio gruppi di provocatori si sono abbandonati a gesti di violenza in centro

## Devono lasciar la casa altre quattrocento persone per la nube tossica

Altre quattrocento persone abitanti a sud di Seveso dovranno abbandonare le loro abitazioni entro domenica prossima: è stato accertato, infatti, che la mortale diossina sfuggita all'Incisa ha inquinato anche un'altra zona che fino a ieri non era compresa nella «zona A». Per cui la «terra di nessuno» si è estesa considerevolmente. L'ambulatorio allestito a Seveso è affollato anche da cittadini di Meda, di Desio, di Cesano, di Limbiate e di Cinisello e non riesce più a smaltire le centinaia e centinaia di richieste di esami di laboratorio consigliati in particolare alle future madri.

RAVENNA, 29. Gravi incidenti, la cui meccanica non è ancora del tutto chiara, si sono svolti: all'esterno dell'area in cui si svolge il Festival nazionale della gioventù. Due giovani sono rimasti gravemente feriti da colpi d'arma da fuoco. Un carabinieri è stato ricoverato per serie lussazioni a un occhio, ferito dalle schegge dell'auto che stava guidando. Pare che all'origine dei gravi fatti vi sia l'azione irresponsabile di un gruppo di provocatori, alla quale ha fatto seguito una reazione tardiva e indiscriminata delle forze dell'ordine.

Questi i nomi dei feriti: Giovanni Saro, di 37 anni, (Segue in ultima pagina)

### OGGI

NON ricordiamo più quando fu introdotta per la prima volta in Italia la tassa chiamata «complementare sul reddito», ma siamo certi che avvenne molti anni fa e non in quel tempo tenevamo a Napoli, dove conoscevamo un personaggio ingenuo e bizzarro, un certo Ventriglia, che, praticamente, campava di espedienti. Attila, non senza fatica, l'udienza desiderata e presentati i suoi omaggi al funzionario, gli disse: «Eccellenza, non voglio rubarle del tempo prezioso. La prego soltanto di dirmi quanto mi spetta ora che il nostro governo, nella lodata generosità ha introdotto la complementare sul reddito». «Come dice? — gli chiese Attila l'Intendente, convinto di aver

re capito male. E Ventriglia, donato un sremozibile, gli spiegò che eccellenza lo Stato, per sussidi della paese insufficiente dei redditi goduti dai cittadini, aveva finalmente deciso di accorrere in aiuto, concedendo loro un supplemento di reddito, giustamente chiamato «complementare», del quale Ventriglia non esitava a dichiarare urgentemente bisogno. Questo episodio, lieto e mesto ad un tempo, ci è venuto in mente l'altro ieri quando abbiamo letto che tale Alessandro Torlonia, principe del Fucino e duca marchese e signore di altri cento luoghi, miriari di terra, coprendo capelli, non solo contestava venticinque anni tutte le tasse che gli vengono, invano, addebitate, ma, avendolo qualche cosa ogni tanto scucito, ora vuole che il Comune di Roma gli rimborsi un miliardo e il Comune essendosi opposto (anche, speriamo, per sen-

### Rinviate a fine anno le rate sul cumulo

La Camera ha modificato il decreto governativo sul cumulo. Il pagamento dell'imposta è stato rinviato a fine anno. Il governo, dopo la sentenza della Corte costituzionale, aveva illimitato la sospensione del pagamento a luglio.

(Segue in ultima pagina)

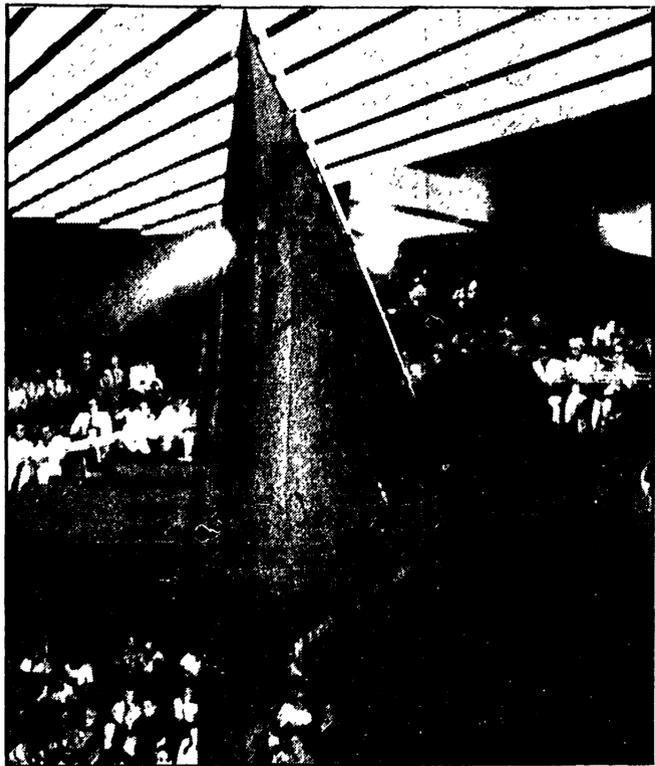
### i preferiti

so dell'umorismo. Torlonia gli ha fatto causa. Si spera che tra un anno aprirà la sentenza. Di giorni e di anni, brevi ed eterni, sono fatti i secoli. Questo cittadino modello e, con un altro principe, Assente al Soglio pontificio, la più alta e nobile carica laica, credeva, del Vaticano, ed è inoltre Consigliere della Commissione per lo Stato della Città del Vaticano. Quando il principe Torlonia fu innalzato alle due altissime dignità erano in concorrenza con lui un accademico e un muratore e il Papa, che è un democratico, il preferiva. Ma si trovavano, essendo poveri, perfettamente in regola col fisco e col Vangelo («Date a Cesare...»), ciò che in Vaticano viene saggiamente considerato un grave sintomo di debolezza e di stupidità.

Fortebraccio

A PAG. 8 IL TESTO DEI DISCORSI DI CARRILLO E BERLINGUER

# La riunione pubblica del Comitato centrale del Partito comunista di Spagna



Un settore del Teatro delle Arti di Roma durante i lavori del CC del PC di Spagna

## Il saluto del compagno Berlinguer

«Cara compagna Dolores Ibarruri, caro compagno Santiago Carrillo e cari compagni del Comitato centrale del Partito comunista spagnolo, amici dei partiti democratici della Spagna e dell'Italia: porto a voi tutti il saluto cordiale e affettuoso del compagno Luigi Longo, presidente del nostro Partito, e di tutti i comunisti italiani che hanno accolto con fierezza e soprattutto con commozione profonda la proposta di ospitare qui a Roma questo grande avvenimento politico costituito dalla prima riunione pubblica del Partito comunista spagnolo».

Intervenendo dopo l'ampissima introduzione della compagna Ibarruri e dopo il discorso di puntuale analisi politica fatto dal compagno Santiago Carrillo, Segretario del PCE, il Segretario generale del PCI compagno Enrico Berlinguer ha avviato con queste calde parole il suo discorso di saluto ai compagni spagnoli e italiani, ai democratici e antifascisti di diversi orientamenti ideali e politici che affollavano mercoledì mattina il Teatro delle Arti a Roma.

Gli applausi che salutavano la conclusione del discorso di Santiago Carrillo si sono saldati con quelli che accoglievano Berlinguer: un segno concreto di quei profondi legami fra comunisti italiani e spagnoli che — come dirà Berlinguer a conclusione del suo saluto — rappresentano «la testimonianza di una fraternità e di una solidarietà, che possono essere chiamate esemplari, fra due partiti comunisti».

zione e trasformazione democratica del proprio Paese, e cioè alla causa per la quale esso si lottò da anni e anni senza risparmio di energie e di sacrifici.

E' di grande significato politico — ha proseguito Berlinguer — che tutti gli altri partiti e gruppi democratici spagnoli (come dimostra anche la loro presenza qui, oggi) sostengono apertamente la causa della piena legalizzazione del PC spagnolo, dimostrandosi così consapevoli del fatto che una limitazione ai danni di un partito, e ancora più di un partito come quello comunista spagnolo, non è altro che un pretesto per limitare la libertà di espressione e di rappresentanza politica di tutto il popolo spagnolo e di tutte le sue formazioni e tendenze politiche e ideali: è cioè, ha detto Berlinguer con forza, un atto contro la democrazia.

La presenza, poi in questa assemblea, di rappresentanti di tutti i partiti democratici e antifascisti italiani, prova che questo obiettivo è fatto proprio anche in Italia da quanti, pur avendo un orientamento diverso dal nostro, sentono tutta l'importanza dell'avvento, quanto più rapido possibile, di un regime di democrazia in Spagna; un regime di democrazia che non sarebbe mai tale se fosse privo dell'apporto determinante in un libero movimento operaio, in tutte le sue espressioni politiche.

L'Italia — voi, cari compagni spagnoli lo sapete bene, credo, ha esclamato Berlinguer — è certamente uno dei paesi nei quali è più radicata e sentita la solidarietà con il popolo spagnolo ed è seguita con più impegno e con passione la sua lotta per la liquidazione definitiva del regime franchista. Le forze democratiche italiane sono state con voi in ogni circostanza: nei momenti più duri ed oscuri, anche quando la prospettiva della rinascita della libertà sembrava vaga e lontana; così come sono state con voi — ha continuato Berlinguer — nei momenti di risveglio, di contrattacco e di avanzata delle forze popolari, che sono stati la caratteristica di questi ultimi anni: fino a oggi, quando la piena affermazione della vita democratica è diventata l'obiettivo di un movimento che guadagna consensi sempre più vasti e diventa, giorno dopo giorno, inarrestabile.

E' con questa coscienza e con questa fiducia, ne sono certo, ha detto Berlinguer, che discuterete e lavorerete nel corso di questi giorni per preparare battaglie ancora più ampie e risolutive.

L'Italia e l'Europa, ha quindi affermato il Segretario generale del PCI, hanno bisogno di una Spagna veramente libera e democratica. Questa è una necessità oggettiva, la quale costituisce, ovunque — si aggiunga — una vostra forza: su di essa potete fare leva in Spagna e in tutti i paesi dell'Europa occidentale, sollecitando l'iniziativa di tutte le forze del movimento operaio e democratico, di ogni ispirazione, che esistono in questa parte del mondo. Tale apertura, tale respiro unitario e europeo, costituiscono, possono costituire, una grande carta per ottenere successi nella lotta

per la trasformazione democratica della società spagnola. E' questo, ha detto Berlinguer, che ci dice l'esperienza della lotta che noi comunisti italiani andiamo compiendo — in condizioni pur molto diverse dalle vostre — per rinnovare il nostro Paese attraverso l'iniziativa e l'azione unitaria, in ogni campo, del movimento operaio e di tutto il movimento popolare in ciascuna delle sue varie componenti.

### Respingere i ricatti

Così come da voi, ha detto il compagno Berlinguer, esistono forze che cercano di ostacolare e di ritardare l'avvento di un regime pienamente democratico, così anche nei confronti dell'Italia — in Europa e fuori di Europa — ci sono forze che vorrebbero mettere sotto tutela la vita politica e lo sviluppo nazionale (del nostro e di altri paesi) verso traguardi nuovi, verso nuovi orizzonti: pretendendo paternalisticamente — o con minacce e ricatti — di porre limiti all'autonome scelte dei singoli popoli e ai cambiamenti che maturano e urgono qui in Italia, da voi in Spagna e nell'Europa nel suo insieme.

Ma queste forze — ecco il punto, ha osservato Berlinguer — possono e debbono essere controbattute, isolate, costrette a piegarsi alle leggi del processo storico attraverso una tenace iniziativa unitaria e la scelta di obiettivi che trovino il consenso e la mobilitazione più ampi.

Avviandosi alla conclusione il compagno Berlinguer ha ricordato che quello attuale era il terzo appuntamento che nel giro di appena un anno ha visto affrattellati i compagni italiani e spagnoli.

C'è stata la dichiarazione comune, solennemente presentata al popolo di Lavoro da Berlinguer e dal compagno Santiago Carrillo, esattamente un anno fa, nella quale i due partiti affermarono una visione loro propria dei problemi del socialismo nella democrazia e nella libertà nei due paesi e nell'Europa occidentale (e da allora, ha aggiunto Berlinguer, mi sembra che si possa dire che quelle idee e quella linea politica abbiano abbastanza camminato). Abbiamo avuto poi, nello scorso dicembre, l'incontro a Roma, presenti decine di migliaia di lavoratori, di giovani, di comunisti romani e di Spagna, per onorare gli ottanta anni della «vostra e nostra Dolores» — ha esclamato Berlinguer — cui «augurammo di tornare al più presto a Madrid»: è questo non solo un auspicio che corrisponde alla sua accorata e legittima speranza, ma il segno vivo del ritorno, alla luce della piena legalità, del glorioso partito comunista spagnolo. C'è, infine, l'appuntamento di questo momento, in cui il PC spagnolo per la prima volta si presenta pubblicamente.

Vi accompagni nei lavori del vostro Comitato centrale, ha concluso il Segretario generale del PCI, l'attenzione affettuosa dei comunisti italiani e la certezza che il popolo italiano sarà sempre con voi in tutte le vostre battaglie.

# Il discorso del compagno Carrillo

La seduta si è svolta a Roma perché vietata in patria dal governo di Madrid - « Ci decidiamo ad abbandonare la clandestinità per mostrare al paese la nostra volontà di muoverci secondo le regole della democrazia, di sottoporci al controllo dell'opinione pubblica, così come devono fare in condizioni di uguaglianza tutti i partiti democratici » - Il diritto dei comunisti di agire liberamente - La proposta di un governo provvisorio e di una fase costituente - I rapporti con le altre forze di opposizione

Il Comitato Centrale del PCE fa la sua presentazione pubblica a Roma perché il governo precedente ha negato il permesso di farla a Madrid, come sarebbe stato nostro diritto.

Siamo stati nella clandestinità quasi 40 anni. Oggi veniamo alla luce. Mancano qui comunque alcuni dei nostri compagni più validi: Simon Sanchez Montero, Santiago Alvarez, José Luis Nieto, ancora in prigione, Horacio Fernandez Linguano in libertà provvisoria sotto cauzione dopo molti anni di carcere e Luis Lucio Lobato e Francisco Romero Marin — scarcerati nei giorni scorsi. A loro il nostro saluto più fraterno. Speriamo che presto siano liberi insieme a noi e, tutti insieme, in Spagna.

Dodici giorni fa un funzionario franchista, Martinez Emperor, pur senza opporsi alla nostra legalizzazione — cosa, ogni volta di più, di pessimo gusto perfino in questi ambienti — ci recriminava il fatto che, secondo lui, quando saremo nella legalità continueremo ad utilizzare la clandestinità, ciò che ci faciliterebbe un duplice vantaggio. Non so da dove abbia preso questa idea Martinez Emperor. Questa riunione prova esattamente il contrario: siamo ancora illegali e malgrado ciò ci decidiamo ad abbandonare la clandestinità.

Perché corriamo questo rischio? Proprio per mostrare al paese, perfino ai più furiosi anticomunisti, la nostra volontà di giocare a carte scoperte; di muoverci secondo le regole della democrazia, di sottoporci al controllo dell'opinione pubblica, così come devono fare in condizioni di uguaglianza tutti i partiti democratici.

La battaglia della democrazia, della quale la legalizzazione del PCE è oggi una componente essenziale, così come si vede nella realtà, bisogna combatterla di fronte all'opinione pubblica e con la partecipazione diretta di questa. Sappiamo che gran parte di questa opinione pubblica non si identifica con le idee del nostro partito — pur aspirando noi a guadagnarla un giorno a queste idee, in una competizione pacifica — che non voterebbe oggi per i nostri candidati in ipotetiche elezioni; però essa esiste e il PCE abbia le stesse opportunità degli altri partiti, così come noi sosteniamo il diritto di tutte le componenti ideologiche politiche e programmatiche di esprimersi e di essere ascoltate. Per questo oggi ci unisce la stessa volontà perché in Spagna ci siano diritti democratici per tutti.

Questa presenza ci riempie di speranza per il futuro. Significa, a nostro parere, che, qualunque siano le differenze che ci separino in futuro, saremo capaci di dialogare, di comprenderci, quando sia in gioco l'interesse dei nostri popoli e che, in ogni caso, tali differenze si sporranno civicamente e democraticamente.

Abbiamo appena vissuto la prima crisi di governo, dopo Franco. Questa crisi rappresenta il fallimento del sedicente riformismo. Malgrado le sue limitazioni e condizioni il governo Suarez prende nota di questa realtà, quando nella dichiarazione programmatica quasi sostituisce il termine di riforma con quello di trasformazione democratica. Secondo il dizionario trasformare è convertire una cosa in un'altra. Di questo si tratta. Di convertire la dittatura in democrazia. Questo è quello che si propone Coordinación Democrática quando propugna la rottura.

La riforma era una chimera nella quale si sono bruciate delle personalità il cui rilievo non neghiamo. Prevenimmo: alcune di loro — forse adesso se lo ricorderanno — prima che si imbarcassero con destinazioni il fallimento. Non vollero ascoltarci. Secondo loro non eravamo «realisti». Sfortunatamente per qualche politico spagnolo il realismo consiste nel non vedere più in là del proprio naso, nell'aver una politica per le settimane seguenti, senza altra prospettiva. Tale mopia può condurre a transazioni e compromessi tanto pericolosi quanto determinanti. In realtà sono secondari. In situazione di cambiamento irreversibile, succede che alle forze della conservazione del passato, il

proiettile esca dalla culatta. Qualcosa di simile successe a Vanosto nel 1930, quando cercando governi che salvassero la monarchia, si trovò improvvisamente con la Repubblica.

Le straordinarie manifestazioni per l'amnistia, tenutesi in questi giorni per iniziativa della Coordinación Democrática, che non sono state autorizzate a Madrid e a Barcellona, perché le due grandi città del Paese sarebbero state come Bilbao e Valencia ma molto più in grande, riflettono già questo nuovo rapporto di forza a livello dell'opinione pubblica.

E per questo, un governo che nell'intenzione dei più diretti promotori della crisi, avrebbe dovuto frenare il processo di crollo del sistema e di accelerazione della democrazia — c'è stata gente che così ha considerato l'uscita di Arellano e Garrigues —, un governo che doveva fare marcia indietro, ha dovuto approvare quella dichiarazione programmatica che, nelle prime ore della crisi, molti non avrebbero immaginato.

Certo finora quello che esiste in tale dichiarazione sono parole e le parole non possono sostituire i fatti. Però in queste parole vi sono già alcune concessioni formali alla volontà democratica del Paese che il governo Suarez difficilmente potrà eludere, se non dimettendosi.

« Il governo — dice la di-

tiarsi — agiscono liberamente senza l'umiliazione di ricorrere a una legge antidemocratica, allora si potrà cominciare a credere nella sua sincerità. In ogni caso questa dovrebbe essere la prima questione da presentarsi da parte dell'opposizione in un dialogo con il governo: lasciare nel congelatore la legge delle associazioni fintanto che esistano condizioni per elaborare un'altra che sia realmente democratica. Soltanto così diventerebbe realtà il punto 3 della dichiarazione programmatica. In tale dichiarazione il governo parla di dialogo con i gruppi dell'opposizione. Se si tratta di un vero dialogo, con l'insieme dell'opposizione, la nostra opinione è che questa non deve rifiutare: Coordinación Democrática si è pronunciata per la rottura patata. Però se quello di cui si tratta consiste in incontri confidenziali, di ministri che parlano come quelli del governo anteriore senza altra rappresentanza che la propria con interlocutori scelti da loro stessi per impressionare e cercare così di attrarli al loro schieramento, questo non può essere definito né dialogo né negoziato, e l'opposizione dovrebbe respingerlo definitivamente.

L'opposizione dovrebbe dialogare responsabilmente con l'attuale governo sulle condizioni di una trasformazione democratica. E in questo or-

che desse potere al governo attuale affinché sia questo, o qualsiasi commissione da questo designata, che riformi le attuali leggi costituzionali, è semplicemente incompatibile con la restituzione della sovranità al popolo. Il referendum è molto screditato; l'unico che si può concedere sarebbe che si consultasse il popolo con tutte le garanzie democratiche per vedere se d'accordo nel convocare elezioni per una Assemblée Costituente incaricata di elaborare una nuova Costituzione.

E neppure si tratta semplicemente di indire elezioni per delle Cortes ordinarie, senza poteri costituenti; non risolverebbero nulla. In pratica tutto continuerebbe nello stesso modo e pur potendosi pronunciare discorsi con contenuti democratici, la democrazia e la pace non guadagnerebbero nulla. Con delle Cortes di questo tipo, che non potrebbero risolvere il problema della trasformazione democratica, questa si porrebbe nelle strade in termini molto più drammatici. Volendo evitare traumi si provocherebbero traumi maggiori.

4. Concessione di una amnistia generale per tutti i delitti politici senza esclusioni.

Noi abbiamo condannato e condanniamo risolutamente il terrorismo. Però non basta condannarlo, bisogna toglierlo ogni motivo a pretesto. E il mantenimento degli autori dei cosiddetti delitti di terrorismo

vare i salari e le pensioni più modeste; e per assicurare ai produttori agricoli, in particolare ai più piccoli, prezzi remunerativi dei loro prodotti.

Parallelamente le forze che partecipano al governo provvisorio dovrebbero impegnarsi a mantenere l'attività economica ad un ritmo soddisfacente, con il fine di evitare che questa cada in un marasma che renderebbe difficile la nascita del regime di libertà; e a combattere efficacemente l'inflazione e l'aumento del costo della vita, la frode fiscale e la fuga dei capitali.

6 - Si costituivano governi autonomi in Catalogna, Paesi Basco e Galizia sulla base degli statuti storici di autonomia, e si innesci un processo di elaborazione di statuti di autonomia per gli altri popoli e regioni di Spagna che lo vogliono; ciò rappresenterebbe l'inizio di una soluzione democratica dei fatti differenziali che esistono come una realtà oggettiva del Paese.

Questo orientamento non andrebbe contro l'unità della Spagna in quanto Stato, ma piuttosto contro il centralismo burocratico e dispotico che è la minaccia più grande all'unità.

E' per negoziare soluzioni come quella che ho appena esposto che l'opposizione, a nostro giudizio, dovrebbe accettare di aprire unita un dialogo con il governo attuale. Sappiamo che questo governo non si è costituito con queste finalità e non ci facciamo illusioni su di esso.

Però sembra chiaro che questo non è un governo omogeneo; in esso esistono contraddizioni maggiori di quelle che appare a prima vista. E la vita politica spagnola è in movimento; le persone, e non sempre per puro opportunismo, modificano la loro forma di pensare dal giorno all'altro. Non riconosciamo forse oggi che le Cortes sono inutilizzabili quelli che come Ya difendevano fino a ieri la riforma? Non ha parlato Silva della possibilità che la rottura divenga inevitabile? Forse che Suarez parla oggi come pochi mesi fa?

Tutto ciò è in movimento. E la forza dell'opposizione unita risiede nel fatto che la società si muove nella direzione della trasformazione democratica, e le proposte da essa.

Perfino nel peggiore dei casi, in cui il dialogo con il governo non conducesse a niente, ma a condizione che l'opposizione si mantenesse unita e non accettasse le briciole e le elemosine, guadagneremmo qualcosa di molto importante: avere ragione di fronte ai più casti settori del paese, cominciando dal carattere costruttivo della nostra politica e ottenere il loro appoggio per vincere le resistenze che troviamo nel cammino verso la democrazia.

Questo sarebbe già un gran risultato.

E a coloro che di fronte a questa prospettiva ci chiedono: « Bene, e in cambio di tutto questo, cosa dà l'opposizione? A che cosa si impegna? » dobbiamo rispondere con chiarezza:

L'opposizione si impegna molto. Si impegna a garantire che, da parte sua, il cambiamento democratico si farà nella pace civile, senza rivincite e senza vendette.

A garantire a tutte le componenti ideologiche e politiche la piena libertà democratica.

Ad assicurare il rispetto dei diritti dell'uomo, nei suoi aspetti più ampi, compresa la libertà di coscienza di professare o meno una religione e il rispetto alla Chiesa cattolica, alla sua libertà e indipendenza, così come alle altre chiese che esistono nel paese.

A garantire che le istituzioni sulle quali riposa la difesa dell'indipendenza nazionale, cioè le Forze Armate, saranno rispettate e rafforzate affinché possano esercitare efficacemente i fini che le sono propri.

Ad aprire le porte dell'Europa al nostro paese; a mantenere rapporti favorevoli al nostro sviluppo e alla nostra libertà.

A distruggere la leggenda nera sulla Spagna e a ottenere che essa occupi il posto che merita nella comunità universale dei popoli.

Si, l'opposizione democratica ha molto da offrire al paese. Non tratta, non agisce con le mani vuote. E' un potere reale e deve agire con piena coscienza di questo potere perché non esiste per meschini ambizioni di uomini o gruppi. Essa cerca di risolvere la Spagna, di servire la Spagna e parla, a giusto titolo, in suo nome.

« Cara compagna Dolores Ibarruri, caro compagno Santiago Carrillo e cari compagni del Comitato centrale del Partito comunista spagnolo, amici dei partiti democratici della Spagna e dell'Italia: porto a voi tutti il saluto cordiale e affettuoso del compagno Luigi Longo, presidente del nostro Partito, e di tutti i comunisti italiani che hanno accolto con fierezza e soprattutto con commozione profonda la proposta di ospitare qui a Roma questo grande avvenimento politico costituito dalla prima riunione pubblica del Partito comunista spagnolo».

Intervenendo dopo l'ampissima introduzione della compagna Ibarruri e dopo il discorso di puntuale analisi politica fatto dal compagno Santiago Carrillo, Segretario del PCE, il Segretario generale del PCI compagno Enrico Berlinguer ha avviato con queste calde parole il suo discorso di saluto ai compagni spagnoli e italiani, ai democratici e antifascisti di diversi orientamenti ideali e politici che affollavano mercoledì mattina il Teatro delle Arti a Roma.

Gli applausi che salutavano la conclusione del discorso di Santiago Carrillo si sono saldati con quelli che accoglievano Berlinguer: un segno concreto di quei profondi legami fra comunisti italiani e spagnoli che — come dirà Berlinguer a conclusione del suo saluto — rappresentano «la testimonianza di una fraternità e di una solidarietà, che possono essere chiamate esemplari, fra due partiti comunisti».



Uno scorcio della presidenza e del pubblico durante il rapporto di Carrillo

### Azione unitaria

Questa assise — ha detto il Segretario del PCI — vede raccogliersi insieme vecchie e gloriose figure di combattenti: che hanno dedicato tutta la loro vita alla causa della libertà, uomini e donne che hanno trascorso lunghi anni nelle carceri fasciste, nell'esilio, nel duro e oscuro lavoro clandestino, e giovani dirigenti — così numerosi in questa assemblea — che si sono formati e affermati nelle lotte difficili e drammatiche degli ultimi anni attraverso un instancabile lavoro di agitazione e di organizzazione, nelle fabbriche, nelle università, nelle strade e nelle piazze di Spagna. Un lavoro paziente e rischioso, ha aggiunto Berlinguer, che ha assunto però sempre di più i caratteri di un'azione unitaria di massa, di un'azione che sta dando frutti sempre più copiosi portando alla ribalta della vita sociale e politica spagnola un Partito comunista sempre più vigoroso, interprete di una chiara linea politica che lo colloca nella vita nazionale spagnola e più in generale in tutta la vita europea, quale forza essenziale della lotta delle masse popolari per la libertà, per la democrazia e per il socialismo.

Un simile partito costituisce una realtà che dimostra tutta l'assurdità reazionaria di ogni tentativo, che però ancora viene compiuto, di limitare il suo pieno diritto di partecipare — alla luce del sole e su un piede di uguaglianza con le altre forze politiche — alla ricostruz-

guerra civile.

Di fatto questo settore dettato al principio una certa base di massa al riformismo; aveva l'illusione che il riformismo avrebbe, condotto al cambiamento, senza porre in pericolo la pace interna del Paese.

Però in pochi mesi queste illusioni svanirono; detto settore poté comprovare che la riforma equivaleva all'immobilismo. E ha cominciato ad identificarsi con quella avanguardia democratica più cosciente, che sin dal principio aveva visto con maggior chiarezza, l'azione politica di detta avanguardia plasmata, da un lato, nella crescente pressione di massa e dall'altro nei progressi della unità in Coordinación Democrática e negli altri organismi, è andata guadagnando la maggioranza del Paese alla soluzione della rottura democratica. La volontà dell'opposizione di arrivare ad un patto con i poteri reali per realizzare questa rottura senza traumi sociali ha contribuito a realizzare questo avvicendamento delle due correnti popolari, ha lasciato i riformisti senza sostegno popolare importante.

E questa è la causa fondamentale della caduta del governo Arias-Fraga! Certamente in questa caduta hanno influito anche altri fattori: un'indicazione di Kissinger, un'azione di Vanosto, l'irritazione del «bunker», le prerogative del re. Superficialmente questi fattori hanno potuto apparire determinanti. In realtà sono secondari. In situazione di cambiamento irreversibile, succede che alle forze della conservazione del passato, il

dine di cose vi è una serie di punti sui quali l'opposizione non può cedere né perdere la faccia.

Ho già fatto riferimento al primo relativo alla legge delle associazioni. I restanti dovrebbero essere a nostro parere, i seguenti:

2. - Costituzione di un governo provvisorio, di riconciliazione nazionale nel quale siano rappresentati tutti i gruppi di destra, centro e sinistra che siano d'accordo nel ristabilire la sovranità popolare. Perché un governo provvisorio? Perché un governo che riporti la libertà non può essere un governo ultraterreno del tipo di quelli avuti finora, compreso l'attuale; deve avere provvisoriamente poteri straordinari e rimettere questi poteri alle Cortes elette liberamente dal popolo, alle quali risponderà delle sue attuazioni. Per questo deve essere provvisorio e non semplicemente di coalizione. Solamente un governo di questo carattere non legato a poteri e istituzioni franchiste, potrà condurre alla trasformazione democratica del Paese.

3. - Apertura di un periodo costituente, con la convocazione di elezioni per una Assemblée che avrà pieni poteri per elaborare la Costituzione del Paese.

Una Costituzione concessa per quanto migliore di quella attuale — cosa per la quale non ci vuole molto — sarebbe la negazione della sovranità popolare e il popolo spagnolo non la considererebbe mai come propria; dovrebbe impiegarla con la forza. L'idea di un referendum o plebiscito

in prigione, darebbe motivo alla continuazione di questo tipo di azione. L'amnistia deve interessare, senza discriminazioni, tutti i reati con motivazione politica.

La destra non dovrebbe dimenticare che in Spagna c'è stato e c'è tutt'ora un terrorismo ultra. E per quanto adesso i suoi autori godano della più scandalosa impunità, domani potrebbero essere loro quelli che avranno bisogno di un'amnistia. L'amnistia che si dà adesso deve raggiungere gli uni e gli altri creando il terreno nel quale possa poggiare la riconciliazione nazionale.

Io voglio dire che la nota più positiva della dichiarazione governativa è quella di aver incluso la nozione di amnistia; però le limitazioni che questa comporta non solo non soddisferranno le esigenze popolari al riguardo, ma al contrario le svilupperanno più ampiamente e poderosamente.

3. Il governo provvisorio disporrà di un periodo limitato di attuazione. Per questo non può proporsi di risolvere tutti i problemi economici e sociali che si pongono al Paese, né cominciare a riforme che non rispondano alla sua composizione e che inoltre non potrebbero essere terminate nel periodo del quale dispone. Il compito essenziale sarebbe quello di un comitato elettorale garante della libertà per tutti. Ciò nonostante il governo provvisorio dovrebbe prendere misure urgenti per ridurre la disoccupazione, garantendo un sussidio a coloro che non hanno un lavoro; misure per eli-

chiare di cose vi è una serie di punti sui quali l'opposizione non può cedere né perdere la faccia.

Ho già fatto riferimento al primo relativo alla legge delle associazioni. I restanti dovrebbero essere a nostro parere, i seguenti:

2. - Costituzione di un governo provvisorio, di riconciliazione nazionale nel quale siano rappresentati tutti i gruppi di destra, centro e sinistra che siano d'accordo nel ristabilire la sovranità popolare. Perché un governo provvisorio? Perché un governo che riporti la libertà non può essere un governo ultraterreno del tipo di quelli avuti finora, compreso l'attuale; deve avere provvisoriamente poteri straordinari e rimettere questi poteri alle Cortes elette liberamente dal popolo, alle quali risponderà delle sue attuazioni. Per questo deve essere provvisorio e non semplicemente di coalizione. Solamente un governo di questo carattere non legato a poteri e istituzioni franchiste, potrà condurre alla trasformazione democratica del Paese.

3. - Apertura di un periodo costituente, con la convocazione di elezioni per una Assemblée che avrà pieni poteri per elaborare la Costituzione del Paese.

Una Costituzione concessa per quanto migliore di quella attuale — cosa per la quale non ci vuole molto — sarebbe la negazione della sovranità popolare e il popolo spagnolo non la considererebbe mai come propria; dovrebbe impiegarla con la forza. L'idea di un referendum o plebiscito

in prigione, darebbe motivo alla continuazione di questo tipo di azione. L'amnistia deve interessare, senza discriminazioni, tutti i reati con motivazione politica.

La destra non dovrebbe dimenticare che in Spagna c'è stato e c'è tutt'ora un terrorismo ultra. E per quanto adesso i suoi autori godano della più scandalosa impunità, domani potrebbero essere loro quelli che avranno bisogno di un'amnistia. L'amnistia che si dà adesso deve raggiungere gli uni e gli altri creando il terreno nel quale possa poggiare la riconciliazione nazionale.

Io voglio dire che la nota più positiva della dichiarazione governativa è quella di aver incluso la nozione di amnistia; però le limitazioni che questa comporta non solo non soddisferranno le esigenze popolari al riguardo, ma al contrario le svilupperanno più ampiamente e poderosamente.

3. Il governo provvisorio disporrà di un periodo limitato di attuazione. Per questo non può proporsi di risolvere tutti i problemi economici e sociali che si pongono al Paese, né cominciare a riforme che non rispondano alla sua composizione e che inoltre non potrebbero essere terminate nel periodo del quale dispone. Il compito essenziale sarebbe quello di un comitato elettorale garante della libertà per tutti. Ciò nonostante il governo provvisorio dovrebbe prendere misure urgenti per ridurre la disoccupazione, garantendo un sussidio a coloro che non hanno un lavoro; misure per eli-

chiare di cose vi è una serie di punti sui quali l'opposizione non può cedere né perdere la faccia.

Ho già fatto riferimento al primo relativo alla legge delle associazioni. I restanti dovrebbero essere a nostro parere, i seguenti:

2. - Costituzione di un governo provvisorio, di riconciliazione nazionale nel quale siano rappresentati tutti i gruppi di destra, centro e sinistra che siano d'accordo nel ristabilire la sovranità popolare. Perché un governo provvisorio? Perché un governo che riporti la libertà non può essere un governo ultraterreno del tipo di quelli avuti finora, compreso l'attuale; deve avere provvisoriamente poteri straordinari e rimettere questi poteri alle Cortes elette liberamente dal popolo, alle quali risponderà delle sue attuazioni. Per questo deve essere provvisorio e non semplicemente di coalizione. Solamente un governo di questo carattere non legato a poteri e istituzioni franchiste, potrà condurre alla trasformazione democratica del Paese.

3. - Apertura di un periodo costituente, con la convocazione di elezioni per una Assemblée che avrà pieni poteri per elaborare la Costituzione del Paese.

Una Costituzione concessa per quanto migliore di quella attuale — cosa per la quale non ci vuole molto — sarebbe la negazione della sovranità popolare e il popolo spagnolo non la considererebbe mai come propria; dovrebbe impiegarla con la forza. L'idea di un referendum o plebiscito

in prigione, darebbe motivo alla continuazione di questo tipo di azione. L'amnistia deve interessare, senza discriminazioni, tutti i reati con motivazione politica.

La destra non dovrebbe dimenticare che in Spagna c'è stato e c'è tutt'ora un terrorismo ultra. E per quanto adesso i suoi autori godano della più scandalosa impunità, domani potrebbero essere loro quelli che avranno bisogno di un'amnistia. L'amnistia che si dà adesso deve raggiungere gli uni e gli altri creando il terreno nel quale possa poggiare la riconciliazione nazionale.

Io voglio dire che la nota più positiva della dichiarazione governativa è quella di aver incluso la nozione di amnistia; però le limitazioni che questa comporta non solo non soddisferranno le esigenze popolari al riguardo, ma al contrario le svilupperanno più ampiamente e poderosamente.

3. Il governo provvisorio disporrà di un periodo limitato di attuazione. Per questo non può proporsi di risolvere tutti i problemi economici e sociali che si pongono al Paese, né cominciare a riforme che non rispondano alla sua composizione e che inoltre non potrebbero essere terminate nel periodo del quale dispone. Il compito essenziale sarebbe quello di un comitato elettorale garante della libertà per tutti. Ciò nonostante il governo provvisorio dovrebbe prendere misure urgenti per ridurre la disoccupazione, garantendo un sussidio a coloro che non hanno un lavoro; misure per eli-

chiare di cose vi è una serie di punti sui quali l'opposizione non può cedere né perdere la faccia.

Ho già fatto riferimento al primo relativo alla legge delle associazioni. I restanti dovrebbero essere a nostro parere, i seguenti:

2. - Costituzione di un governo provvisorio, di riconciliazione nazionale nel quale siano rappresentati tutti i gruppi di destra, centro e sinistra che siano d'accordo nel ristabilire la sovranità popolare. Perché un governo provvisorio? Perché un governo che riporti la libertà non può essere un governo ultraterreno del tipo di quelli avuti finora, compreso l'attuale; deve avere provvisoriamente poteri straordinari e rimettere questi poteri alle Cortes elette liberamente dal popolo, alle quali risponderà delle sue attuazioni. Per questo deve essere provvisorio e non semplicemente di coalizione. Solamente un governo di questo carattere non legato a poteri e istituzioni franchiste, potrà condurre alla trasformazione democratica del Paese.

3. - Apertura di un periodo costituente, con la convocazione di elezioni per una Assemblée che avrà pieni poteri per elaborare la Costituzione del Paese.

Una Costituzione concessa per quanto migliore di quella attuale — cosa per la quale non ci vuole molto — sarebbe la negazione della sovranità popolare e il popolo spagnolo non la considererebbe mai come propria; dovrebbe impiegarla con la forza. L'idea di un referendum o plebiscito

LA RIUNIONE DEI COMUNISTI SPAGNOLI A ROMA

Una sentenza della Corte costituzionale

Resterà limitata agli statali la legge sugli ex combattenti

Respinte le eccezioni di incostituzionalità - Per i giudici d'el palazzo della Consulta non esiste alcun privilegio settoriale a danno dei dipendenti privati - Depositata la sentenza sulle radio e TV libere

L'ACCORDO PER LA MODIFICA DEL CONCORDATO

Che cosa è cambiato tra Spagna e Vaticano

Il « diritto di presentazione » e il « foro ecclesiastico » - Il Papa e il cardinale Villot sottolineano il loro interesse per la amnistia

L'accordo firmato il 28 luglio in Vaticano dal segretario di Stato, cardinale Villot, e dal ministro degli Esteri spagnolo, Marcelino Oreja...

L'impegno italiano per i prossimi 4 anni

145 MILIARDI STANZIATI PER LA COOPERAZIONE CON I PAESI EMERGENTI

Ritardo dell'Italia - L'assistenza deve essere di natura tecnica e non militare

L'Italia stanzerà nei prossimi quattro anni 145 miliardi di lire per la cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo...

Per assoluta mancanza di spazio, siamo costretti a rinviare la pubblicazione della consueta rubrica sull'emigrazione. Ci scusiamo con i lettori.

Giorgio Migliardi

NEL N. 31 DI

Rinascita da oggi in tutte le edicole

- Chi ci avvelena (editoriale di Laura Conti)
La DC ha deciso: chiede le astensioni (di Aniello Coppola)
Perché il Libano ci riguarda tutti (di Romano Ledda)
Il Mezzogiorno non è congiuntura (di Napoleone Colajanni)
Agnelli-Carli: quale continuità? (di Fabrizio D'Agostini)
Il nostro pubblico (di Sabino Cassese)
Berlino, oltre le polemiche (di Antonio Rubbi)
Oro: gli Stati Uniti ci provano ancora (di Carlo M. Santoro)
La Sicilia nel balzo del Sud (di Gianni Parisi)

IL CONTEMPORANEO

- Geografia dell'infanzia (nota introduttiva di Marcella Ferrara)
I primi tre anni difficili (di Massimo Ammaniti)
Inchiesta/1. Come e dove nascono (da un'indagine del Consorzio socio-sanitario di Arezzo)
Inchiesta/2. Perché i bambini muoiono (di Antonio Pinnelli e Ferdinando Terranova)
Tra famiglia e asilo nido (di Rita A. Montoli Perani)
Socializzazione: troppe domande senza risposta (di Laura Penigini)
I libri del mese

- L'Europa il Parlamento e il direttorio (di Renato Sandri)
Spagna: i partiti entrano in scena (di Marco Calamari)
Lo Stato integrale di Gramsci (di Giacomo Marramao)
Biennale - La neoavanguardia sono stanche (di Antonio Del Guercio)
Immagini della tragedia spagnola (di Alberto Abruzzese)
Note e letture: scienza e scientismo (di Umberto Cerromi)
La radio si ascolta a mezzogiorno (di Dario Naitoli)
Cinema - Poveri e proletari nell'Espoir di Melraux (di Mino Argentieri)
Riviste - Movimento operaio e socialista (di Michele Magnò)
Libri - Chiara Lefons, il pensiero scientifico moderno; Gian Mario Bravo, Società operaie in Piemonte; Gian Carlo Perretti, Movimento letterario in Italia
Il tramonto d'oro degli Olimpici (di Luciano Milnera)



INCONTRI CON INGRAO E FANFANI I presidenti del Senato Fanfani e della Camera Ingrao hanno ricevuto ieri Marcelino Camacho (PCE), Eurico De La Pena (USDE), Calvo Serer (independente), Joan Garces (FPS) José Vidal (independente), A Fanfani gli ospiti sono stati presentati dal senatore Valeri, vicepresidente del Senato. Nella foto: le personalità spagnole all'uscita da Montecitorio

Accanto ai marxisti l'apporto militante dei cristiani

Presenza cattolica nel PC di Spagna

L'intervento del filosofo e scrittore Comin - Esplicita sottolineatura di Dolores Ibarrruri - Il tema posto in rilievo nell'opuscolo sulla 2ª conferenza di settembre - Il problema della donna: «siamo, dobbiamo essere, un partito femminista»

Il Comitato centrale del Partito comunista spagnolo è stato eletto quattro anni fa, dall'VIII congresso, svoltosi nella clandestinità. E' composto di 115 membri, 31 dei quali sono anche membri del Comitato esecutivo (che corrisponde, grosso modo, alla direzione del Pci e di altri partiti comunisti).

Seduta pubblica

E' un lineamento che, concludendo la seduta pubblica di mercoledì mattina, Dolores Ibarrruri ha sottolineato esplicitamente. Il tema era stato trattato in uno degli interventi più nuovi e interessanti, dallo stesso Comin. Fra l'altro egli ha usato espressioni come «agnostici e religiosi» e «cristiani nel Pci», o come «la Chiesa istituzionale ci deve dare la stessa libertà di scelta che ci dà il Pci, annettendoci nelle sue file come cristiani».

Grandi passi avanti

Tale è stato, in sostanza, anche il senso dell'intervento di Comin. Ma il tono ci è sembrato meno polemico, più disteso: segno, crediamo, che l'idea ha fatto in pochi mesi grandi passi avanti, si è affermata superando incomprensioni e resistenze settarie.

Arminio Savioli

La solidarietà delle forze democratiche italiane

(Dalla prima pagina) Il nome di battesimo, non solo tra comunisti, segno dell'abitudine alla clandestinità, ma anche tra non comunisti, segno in queste occasioni di amicizia) c'era soprattutto l'eco di quello che sono stati questi trentasette anni di lotte contro il franchismo e per la riconciliazione nazionale, per il superamento delle divisioni tra le forze d'opposizione, per la conquista delle nuove generazioni alla democrazia, per rafforzare i rapporti della solidarietà internazionale.

Cade aereo in Cecoslovacchia: settanta morti

PRAGA, 29. Settanta persone sono rimaste uccise ieri vicino a Bratislava quando un «Ilyushin 18» delle linee aeree cecoslovacche è precipitato nel Danubio. L'aereo aveva annunciato un portavoce della linea aerea che ha precisato che dei 69 passeggeri e 7 uomini dell'equipaggio si salvarono.

Cade aereo in Cecoslovacchia: settanta morti

PRAGA, 29. Settanta persone sono rimaste uccise ieri vicino a Bratislava quando un «Ilyushin 18» delle linee aeree cecoslovacche è precipitato nel Danubio. L'aereo aveva annunciato un portavoce della linea aerea che ha precisato che dei 69 passeggeri e 7 uomini dell'equipaggio si salvarono.